

Tangenti per dialisi tremila euro per ogni paziente

L'INCHIESTA

di **MONACO e OSSINO**

Una camera all'albergo Vesuvio di Napoli, un'altra alla Villa Royal di Firenze, una stanza all'Hotel Capo la Gala di Vico Equense. E poi l'affitto di un appartamento a due passi da San Pietro, una Mercedes in leasing, tre carte di credito per pagare ristoranti nel cuore di Roma, boutique e alberghi in tutta Italia.

→ alle pagine **20 e 21**

con un'intervista di **MARCECA**

Tremila euro a paziente la tariffa del primario e i lussi pagati dalle cliniche

Roma, le carte contro Palumbo, accusato di aver dirottato dializzati ai privati
In cambio gli coprivano le spese di casa, hotel, auto. Consulenze alla compagna

di **LUCA MONACO**
e **ANDREA OSSINO**

ROMA

Una camera all'albergo Vesuvio di Napoli, un'altra alla Villa Royal di Firenze, una stanza all'Hotel Capo la Gala di Vico Equense. Soggiorni agiati a Parma e Trapani. E poi l'affitto di un appartamento a due passi da San Pietro, una Mercedes in leasing, tre carte di credito per pagare ristoranti nel cuore di Roma, boutique e alberghi in tutta Italia. Perfino l'assunzione della compagna.

È la lunga lista dei benefit che i vertici di sei cliniche romane avrebbero concesso al primario di nefrologia dell'ospedale Sant'Eugenio, Roberto Palumbo. Favori così sfacciati da mettere in imbarazzo la compagna del medico, che nel 2024 ha percepito più di trentaseimila euro: «Non è per lavorare (l'assunzione ndr) – confessa – ma per regalarmi uno stipendio. Per me non è cosa corretta».

Per la procura si trattava del prezzo della corruzione. Favori e denaro in cambio di pazienti che il pubblico non poteva accogliere e che erano costretti a rivolgersi al privato convenzionato. Palumbo indicava quale. L'ultima mazzetta risale a venerdì scorso, quando il medico è stato arrestato dalla squadra mobile insieme all'imprenditore Maurizio Terra, sorpresi durante lo scambio di tremila euro. Portato nel carcere di Rebibbia, ieri Palumbo è stato mandato dal gip ai domiciliari, ma ora rischia la sospensione dalla Asl e la radiazione dall'ordine dei medici.

Il sistema



Peso: 1-4%, 20-49%

Il sistema era semplice ma, secondo l'accusa, illegale. Un medico può consigliare una struttura ai pazienti, non vendere la sua funzione e suggerire cliniche in cambio di denaro. Il giro d'affari era enorme. Nel Lazio, 4.590 persone sono in emodialisi e 400 in dialisi peritoneale. Il 25% dei pazienti – 1.159 persone – si rivolge all'ospedale Sant'Eugenio, quindi a Palumbo, che convogliava i pazienti su cliniche di fiducia.

I sei centri coinvolti

Dal Nefrocenter alla Dialeur, sei centri sono coinvolti. Servizi adeguati, ma secondo l'accusa il primario incassava «fino a tremila euro a paziente». L'indagine nasce dal Rome Medical Group di Antonio Carmelo Alfalone, che, lamentando un calo di pazienti, aveva deciso di pagare Palumbo. Poi ha denunciato. Tra le cliniche: il Nefrocenter di Giovanni Lombardi, con 85 strutture e oltre 20.000 pazienti. Poi la Dialeur, convenzionata con il sistema sanitario nazionale. Ancora il Rome American Hospital e la clinica Madonna del Riposo. Infine la Diaverum, altro colosso nefro-dialitico. Ogni paziente valeva denaro: dai 54,70 euro di una dialisi peritoneale a mille euro per una seduta di emodiafiltrazione. Fino a tre sedute a settimana, un fiume di denaro.

Giro d'affari

Alfalone racconta agli investigatori diretti da Roberto Giuseppe Pititto di aver consegnato 700mila euro al primario, tra contanti e utilità, dopo aver subito pressioni: «Mi fece chiaramente intendere che avrei dovuto sborsare delle somme per risolvere il deficit». Palumbo guadagnava in due modi: con accordi ufficiali tra Asl e cliniche, che gli permettevano

di ricevere stipendi sia dal pubblico che dal privato, e con le mazzette, scambiate in parcheggi o nei pressi degli ospedali. Le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Giuseppe De Falco hanno documentato decine di episodi all'interno dell'American Hospital, a partire dal 9 aprile, quando Lombardi consegna al primario 4.000 euro in una busta bianca.

Il vaso di Pandora

Per gestire il denaro, Palumbo fonda la Omnia srl, una società di consulenza. I pagamenti degli imprenditori spesso avvenivano attraverso l'azienda. Sulla carta è intestata a un ragioniere di fiducia, di fatto è lo «scrigno» dei soldi, come ironizzavano gli indagati. «La potevi chiamare vaso di Pandora?» scherzano. La carta di credito della società era nelle disponibilità di Palumbo. La usava per cene, hotel, acquisti di elettronica e arredamento, tutto a carico della società. La Omnia era un contenitore buono per ogni cosa, anche per assumere una colf: «Parliamone con Federico» – dicono – la mette in convenzione».

I soldi del divorzio

Palumbo, assistito dall'avvocato Antonello Madeo, nega ogni illecito: «Non ho mai preso soldi per mandare pazienti in una struttura privata». In pratica ha ammesso di aver preso soldi in nero ma per «non far apparire parte dei suoi guadagni per esigenze fiscali e per ridurre la base di reddito sulla quale sarebbe stata calcolata la somma dovuta alla ex moglie in sede di divorzio», riassume i magistrati. E l'affitto dell'appartamento pagato da un imprenditore? «A causa della separazione sono

uscito di casa, ho chiesto a lui di alloggiarmi a casa della cognata». E i soldi? «In relazione ai tremila euro per cui sono stato arrestato, si tratta di denaro per pagare il consulente nella causa di separazione».

Sicuramente, conferma la persona che lo ha denunciato, «ricordo che il professor Palumbo in quel periodo cercava di non fare emergere la sua piena capacità reddituale poiché la separazione con la moglie era a dir poco burrascosa».

«Gli indagati da subito sono stati collaborativi – afferma l'avvocato Antonello Madeo, difensore di Palumbo – il decreto di perquisizione era stato emesso sulla base di una ipotesi di concussione che a seguito delle documentazioni prodotte dalla difesa è stato poi modificato e diversamente qualificato in corruzione». Quello che emerge, sottolinea Madeo, è che «Palumbo non ha preso tremila euro in contanti per una mazzetta». Quei soldi, secondo il legale, «erano utili derivanti in qualità dell'attività di imprenditore occultamente svolta rispetto a questa società», conclude spiegando che «nessun danno è stato arrecato alla Asl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

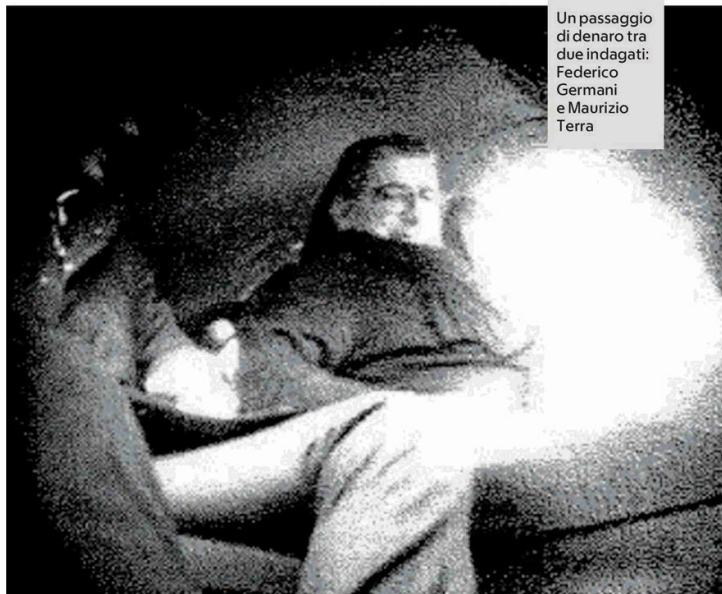
Dopo l'arresto il gip gli concede i domiciliari
La rete degli imprenditori collusi con il sistema



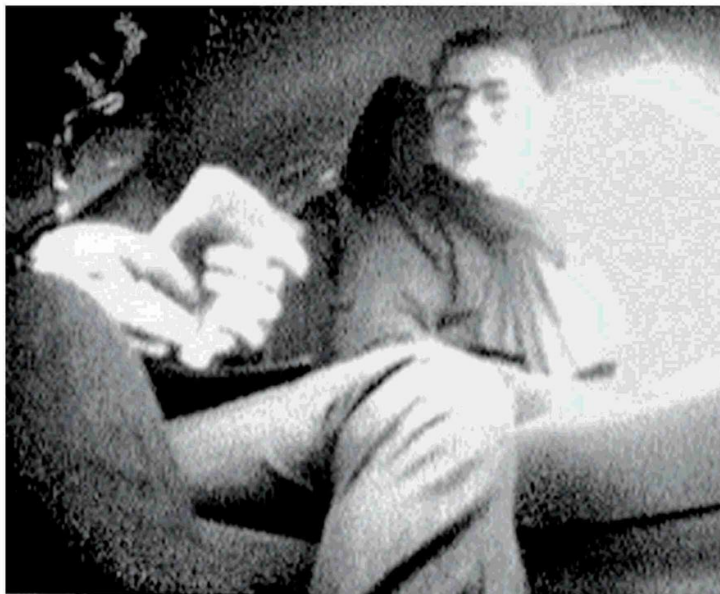
◀ A sinistra, Roberto Palumbo, il primario arrestato. Sotto, la porta del suo ufficio al Sant'Eugenio di Roma



Peso: 1-4%, 20-49%



Un passaggio di denaro tra due indagati: Federico Germani e Maurizio Terra



Peso: 1-4%, 20-49%